



si è logorato il Caimano



Intervista a Franco Cassano

«Silvio senza carisma Ora rischia di perdere un pezzo dopo l'altro»

Il sociologo analizza la crisi del berlusconismo: «È di lungo periodo, dopo Fini la Lega è inquieta. Il Cav paga lo scontro istituzionale esasperato»

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Francò Cassano, sociologo e docente all'Università di Bari, ha analizzato (per Laterza) *L'umiltà del male*. Che asseconda la natura umana e ne cavalca i bassi istinti: il Grande Inquisitore moderno dà ragione al popolo e irride la perfezione morale. «Una riflessione sul '900 - dice - in cui l'emancipazione non riesce a vincere perché si trovano sempre strumenti efficaci a

combatterla».

Professore, la sconfitta di Berlusconi: carisma appannato o promesse mancate?

«Il carisma è fatto anche di sapersi presentare come autorità che guarda al futuro e risolve i problemi. La crisi si è approfondita ma nasce con l'addio di Fini. Alle intemperanze private (che apprendiamo non essere appannaggio esclusivo di Berlusconi) si cumulano due dimensioni che lo hanno logorato.

Quali dimensioni?

«La politica estera inesistente, scom-

parsa nell'iniziativa altrui prima ostacolata e poi adottata con distinguo. Non siamo stati protagonisti delle trasformazioni in Nordafrica. E poi l'accentuazione dello scontro istituzionale. Il premier ha giocato pesantemente con messaggi di attacco frontale ai magistrati».

Finora, era stato il cavallo di battaglia del suo repertorio.

«Certi settori della società possono essere critici con i giudici, ma lui è andato molto oltre il segno. Ha messo in crisi l'equilibrio istituzionale che, in quanto cardine della separazione tra poteri dello Stato, è presidio di libertà».

Lo scontro con il Quirinale non ha pa-

La goccia

«C'è stata una demagogizzazione della sua immagine. Non basta lo scudetto del Milan: troppe promesse a vuoto»

gato?

«Non è un caso che la sua perdita di immagine sia inversamente proporzionale alla popolarità di Napolitano visto dall'opinione pubblica come garante degli equilibri istituzionali».

Il Cavaliere non ha più il sole in tasca. Risorgerà?

«La crisi è visibile anche in Parlamento, nonostante i Responsabili. Il premier è ridotto alla statura minima in politica estera, dove non ha aggiunto nulla a Frattini, o crea problemi anziché risolverli».

Insomma, vede una crisi strutturale del berlusconismo?

«Sì, di lungo periodo. Si aprono grandi spazi all'iniziativa di altri soggetti. Anche nella sua coalizione che è divisa e inquieta. Certo, Berlusconi ha una carica di impegno personale molto forte in questa partita e ci saranno passaggi complicati. Ma non c'è dubbio che la sua capacità di tenere insieme una compagine sia minore».

È iniziato il conto alla rovescia per la legislatura?

«Si possono trovare marchingegni fino al 2013. Ma dopo Fini, anche la Lega avrà difficoltà a conciliarsi. Rischiano di perdere un pezzo dopo l'altro».

Qual è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso? L'ennesima barzelletta ammiccante o i manifesti sui pm brigatisti? Le frequentazioni con minoranti o i cumuli di spazzatura?

«La metafora è esatta. Una goccia lo

fa traboccare ma il vaso è pieno da tempo. C'è stata la "demagogizzazione" di un'immagine cui non basta più lo scudetto del Milan. Barzellette ed esuberanze c'erano anche prima, ma il contesto era diverso. La crisi è seria proprio perché non è affidata a un singolo incidente».

Nel suo saggio lei misura anche i limiti del bene: puntando alla perfezione scade nel moralismo e trascura la società. A sinistra è andata meglio perché hanno capito o per caso?

«In politica si è in due: uno è più forte se l'altro è più debole. Ma è una fase interessante di passaggio. C'è stata l'istituzionalizzazione delle primarie, con le difficoltà di Napoli. Ora la politica può tornare ad appassionare aree estese della società».

Le primarie come soluzione?

«Vincolano chi le perde a un disegno di schieramento. Fanno capire a chi viene da posizioni più radicali che la vera partita è conquistare la maggioranza: l'unico campo di gioco è quello. È il caso di Pisapia a Milano, ma anche De Magistris dovrà confrontarsi con questa sfida senza perdere i tratti di rottura della sua immagine».

Partiti più società civile. Programma ambizioso.

«La politica senza etica è potere e prevaricazione. L'etica senza politica rischia di diventare salvezza per pochi. Servono entrambe. Bisogna uscire da sé e cominciare a parlare con chi è diverso. Affinché i più dotati conquistino il consenso della maggioranza».

I sindacati

«Dal voto un segnale forte e chiaro di cambiamento»

Di certo - dicono i leader di Cgil, Cisl e Uil - dal voto è arrivato un segnale chiaro di «forte cambiamento», contro l'attuale politica. Dai sindacati considerazioni unanimi, ma toni sfaccettati. Per il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, è «la fine di un'epoca». Per il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, è la dimostrazione di quanto gli italiani siano «stanchi di una politica inconcludente e litigiosa». Il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, vede un mutamento dell'elettorato «non più ingessato» ma spinto a chiedere, di volta in volta, «il cambiamento» a partiti diversi.